

Jacobs è arrivato:
Tutti questa mattina

Cronaca di Roma

LA C. d. L. PER LA SOLUZIONE DELLA CRISI ELETTRICA

Dichiarazioni dell'ing. Virgili sul piano per le nuove Centrali

I vantaggi che deriverebbero all'artigianato, all'irrigazione dei campi e alla navigabilità del Tevere nella parola dei tecnici

Sul piano economico provvisorio, le cose si sono fatte in centrali elettriche preesistenti recentemente dalla Camera del Lavoro all'attenzione dei cittadini e delle autorità, abbiamo ottenuto numerose dichiarazioni da parte di tecnici e di rappresentanti di associazioni ed organizzazioni, direttamente interessate all'aumento della produzione elettrica nella nostra regione. Siamo oggi lieti di comunicare a pubblicare tutte dichiarazioni, al fine di portare un contributo alla discussione sul piano stesso.

L'ing. Enzo Virgili, Commissario alle Energie Elettriche per il Centro-Sud, ha così esposto il suo parere sul piano della C.d.L.

«Mi compiace che anche la Camera del Lavoro di Roma cooperi a diffondere il convincimento che è indispensabile potenziare largamente la produzione della energia elettrica, se si vogliono evitare i danni ed i disagi che si stanno subendo in questi anni. Il piano di nuovi impianti compilato dalla Camera del Lavoro non si differenza da quello già redatto sulle direttive del Ministero dei Lavori Pubblici per il Lazio e zone limitate.

«Si deve essere tutti concordi nell'affrontare la situazione di crisi dopo le riassegnazioni degli impianti in esso elencati, alla luce di progetti esecutivi e delle vicende idrologiche di questo dopoguerra. Per risolvere il problema elettrico, che è senza dubbio di essenziale importanza per il benessere del Paese, è indispensabile apprezzare gli ingenti capitali che esso richiede ed approfittarli a costo modesto se si vuole che la energia stia all'uente a basso prezzo...»

Il dott. Bertrand.

Il dott. Bruno Bertrand, Direttore del Consorzio Bonifica di Ostia, è stato molto esplicito:

«La carenza di energia elettrica è una delle cause che hanno mantenuto in stato di arretratezza la campagna, non solo per quel che riguarda le condizioni di vita sociale, ma anche per quanto concerne la produzione agricola.

«È soprattutto ai fini dell'irrigazione che occorre l'energia elettrica onde consentire il sollevamento d'acqua dai fiumi e a tal fine è necessario non solo che vi sia la energia ma che essa venga fornita all'agricoltura a condizioni particolari. Oggi, infatti, oltre al fatto che l'energia manca, le Società

nulle coltivate o non coltivate ad elettriche applicano prezzi e contratti d'acquisto tali che la stessa impresa agricola diventa problematica e, in particolare, la convenienza economica dell'irrigazione ne riceve gravi limitazioni, per cui ogni iniziativa nuova ne resta paralizzata.

«Con il piano di costruzione di nuove centrali elettriche nel Lazio, studiato dalla Commissione tecnica della Camera del Lavoro si potrebbe attuare nella regione, mediante un conveniente utilizzo delle energie elettriche prodotte, l'irrigazione di circa 50.000 ettari di terreno che oggi non sono razionalmente sfruttati, ai fini della produzione e dell'impiego di mano d'opera.

«È evidente che, ponendo a coltura irrigua una così notevole estensione di terreno, molti dei problemi sociali, economici ed alimentari del Lazio e di Roma, verrebbero risolti...»

M. M.

Da ieri mattina, dove le famiglie allevatrici di Ponte Galeria sono state ricevute l'insegnamento i 150 bambini.

Le famiglie, dallo scuola della borgata, sono state accolte dal principe Totok, con un'apprezzata tre stanze, con un tetto che fa acqua da tutte le parti, senza un gabinetto e con una cucina sistemata in un corridoio, dove normalmente ricevono l'insegnamento i 150 bambini della borgata che da ieri sono presenti.

Il giorno dopo, la prima piovosa, tra cui 16 bambini con niente altro addosso che pochi stracci, sono state lasciate in balia di loro stesse e della

scuola, mentre erano ancora in corso i lavori di demolizione del vecchio ponte.

Ma neanche dentro la scuola era stato trovato spazio per i bambini.

Il giorno dopo, la prima piovosa, tra cui 16 bambini con niente altro addosso che pochi stracci, sono state lasciate in balia di loro stesse e della scuola, mentre erano ancora in corso i lavori di demolizione del vecchio ponte.

La scuola è stata chiusa e i bambini sono stati mandati a casa di un'altra scuola.

La scuola è stata chiusa e i bambini sono stati mandati a casa di un'altra scuola.

La scuola è stata chiusa e i bambini sono stati mandati a casa di un'altra scuola.

La scuola è stata chiusa e i bambini sono stati mandati a casa di un'altra scuola.

La scuola è stata chiusa e i bambini sono stati mandati a casa di un'altra scuola.

La scuola è stata chiusa e i bambini sono stati mandati a casa di un'altra scuola.

La scuola è stata chiusa e i bambini sono stati mandati a casa di un'altra scuola.

La scuola è stata chiusa e i bambini sono stati mandati a casa di un'altra scuola.

La scuola è stata chiusa e i bambini sono stati mandati a casa di un'altra scuola.

La scuola è stata chiusa e i bambini sono stati mandati a casa di un'altra scuola.

La scuola è stata chiusa e i bambini sono stati mandati a casa di un'altra scuola.

La scuola è stata chiusa e i bambini sono stati mandati a casa di un'altra scuola.

La scuola è stata chiusa e i bambini sono stati mandati a casa di un'altra scuola.

La scuola è stata chiusa e i bambini sono stati mandati a casa di un'altra scuola.

La scuola è stata chiusa e i bambini sono stati mandati a casa di un'altra scuola.

La scuola è stata chiusa e i bambini sono stati mandati a casa di un'altra scuola.

La scuola è stata chiusa e i bambini sono stati mandati a casa di un'altra scuola.

La scuola è stata chiusa e i bambini sono stati mandati a casa di un'altra scuola.

La scuola è stata chiusa e i bambini sono stati mandati a casa di un'altra scuola.

La scuola è stata chiusa e i bambini sono stati mandati a casa di un'altra scuola.

La scuola è stata chiusa e i bambini sono stati mandati a casa di un'altra scuola.

La scuola è stata chiusa e i bambini sono stati mandati a casa di un'altra scuola.

La scuola è stata chiusa e i bambini sono stati mandati a casa di un'altra scuola.

La scuola è stata chiusa e i bambini sono stati mandati a casa di un'altra scuola.

La scuola è stata chiusa e i bambini sono stati mandati a casa di un'altra scuola.

La scuola è stata chiusa e i bambini sono stati mandati a casa di un'altra scuola.

La scuola è stata chiusa e i bambini sono stati mandati a casa di un'altra scuola.

La scuola è stata chiusa e i bambini sono stati mandati a casa di un'altra scuola.

La scuola è stata chiusa e i bambini sono stati mandati a casa di un'altra scuola.

La scuola è stata chiusa e i bambini sono stati mandati a casa di un'altra scuola.

La scuola è stata chiusa e i bambini sono stati mandati a casa di un'altra scuola.

La scuola è stata chiusa e i bambini sono stati mandati a casa di un'altra scuola.

La scuola è stata chiusa e i bambini sono stati mandati a casa di un'altra scuola.

La scuola è stata chiusa e i bambini sono stati mandati a casa di un'altra scuola.

La scuola è stata chiusa e i bambini sono stati mandati a casa di un'altra scuola.

La scuola è stata chiusa e i bambini sono stati mandati a casa di un'altra scuola.

La scuola è stata chiusa e i bambini sono stati mandati a casa di un'altra scuola.

La scuola è stata chiusa e i bambini sono stati mandati a casa di un'altra scuola.

La scuola è stata chiusa e i bambini sono stati mandati a casa di un'altra scuola.

La scuola è stata chiusa e i bambini sono stati mandati a casa di un'altra scuola.

La scuola è stata chiusa e i bambini sono stati mandati a casa di un'altra scuola.

La scuola è stata chiusa e i bambini sono stati mandati a casa di un'altra scuola.

La scuola è stata chiusa e i bambini sono stati mandati a casa di un'altra scuola.

La scuola è stata chiusa e i bambini sono stati mandati a casa di un'altra scuola.

La scuola è stata chiusa e i bambini sono stati mandati a casa di un'altra scuola.

La scuola è stata chiusa e i bambini sono stati mandati a casa di un'altra scuola.

La scuola è stata chiusa e i bambini sono stati mandati a casa di un'altra scuola.

La scuola è stata chiusa e i bambini sono stati mandati a casa di un'altra scuola.

La scuola è stata chiusa e i bambini sono stati mandati a casa di un'altra scuola.

La scuola è stata chiusa e i bambini sono stati mandati a casa di un'altra scuola.

La scuola è stata chiusa e i bambini sono stati mandati a casa di un'altra scuola.

La scuola è stata chiusa e i bambini sono stati mandati a casa di un'altra scuola.

La scuola è stata chiusa e i bambini sono stati mandati a casa di un'altra scuola.

La scuola è stata chiusa e i bambini sono stati mandati a casa di un'altra scuola.

La scuola è stata chiusa e i bambini sono stati mandati a casa di un'altra scuola.

La scuola è stata chiusa e i bambini sono stati mandati a casa di un'altra scuola.

La scuola è stata chiusa e i bambini sono stati mandati a casa di un'altra scuola.

La scuola è stata chiusa e i bambini sono stati mandati a casa di un'altra scuola.

La scuola è stata chiusa e i bambini sono stati mandati a casa di un'altra scuola.

La scuola è stata chiusa e i bambini sono stati mandati a casa di un'altra scuola.

La scuola è stata chiusa e i bambini sono stati mandati a casa di un'altra scuola.

La scuola è stata chiusa e i bambini sono stati mandati a casa di un'altra scuola.

La scuola è stata chiusa e i bambini sono stati mandati a casa di un'altra scuola.

La scuola è stata chiusa e i bambini sono stati mandati a casa di un'altra scuola.

La scuola è stata chiusa e i bambini sono stati mandati a casa di un'altra scuola.

La scuola è stata chiusa e i bambini sono stati mandati a casa di un'altra scuola.

La scuola è stata chiusa e i bambini sono stati mandati a casa di un'altra scuola.

La scuola è stata chiusa e i bambini sono stati mandati a casa di un'altra scuola.

La scuola è stata chiusa e i bambini sono stati mandati a casa di un'altra scuola.

La scuola è stata chiusa e i bambini sono stati mandati a casa di un'altra scuola.

La scuola è stata chiusa e i bambini sono stati mandati a casa di un'altra scuola.

La scuola è stata chiusa e i bambini sono stati mandati a casa di un'altra scuola.

La scuola è stata chiusa e i bambini sono stati mandati a casa di un'altra scuola.

La scuola è stata chiusa e i bambini sono stati mandati a casa di un'altra scuola.

La scuola è stata chiusa e i bambini sono stati mandati a casa di un'altra scuola.

La scuola è stata chiusa e i bambini sono stati mandati a casa di un'altra scuola.

La scuola è stata chiusa e i bambini sono stati mandati a casa di un'altra scuola.

La scuola è stata chiusa e i bambini sono stati mandati a casa di un'altra scuola.

La scuola è stata chiusa e i bambini sono stati mandati a casa di un'altra scuola.

La scuola è stata chiusa e i bambini sono stati mandati a casa di un'altra scuola.

La scuola è stata chiusa e i bambini sono stati mandati a casa di un'altra scuola.

La scuola è stata chiusa e i bambini sono stati mandati a casa di un'altra scuola.

La scuola è stata chiusa e i bambini sono stati mandati a casa di un'altra scuola.

La scuola è stata chiusa e i bambini sono stati mandati a casa di un'altra scuola.

La scuola è stata chiusa e i bambini sono stati mandati a casa di un'altra scuola.

La scuola è stata chiusa e i bambini sono stati mandati a casa di un'altra scuola.

La scuola è stata chiusa e i bambini sono stati mandati a casa di un'altra scuola.

La scuola è stata chiusa e i bambini sono stati mandati a casa di un'altra scuola.

La scuola è stata chiusa e i bambini sono stati mandati a casa di un'altra scuola.

La scuola è stata chiusa e i bambini sono stati mandati a casa di un'altra scuola.

La scuola è stata chiusa e i bambini sono stati mandati a casa di un'altra scuola.

La scuola è stata chiusa e i bambini sono stati mandati a casa di un'altra scuola.

La scuola è stata chiusa e i bambini sono stati mandati a casa di un'altra scuola.

La scuola è stata chius

IL RACCONTO DELLA DOMENICA IL GHIOZZO SAGGIO

di Saltykov - Scedrin

C'ERA UNA VOLTA un Ghiozzo. Suo padre e sua madre erano stati dei Ghiozzi intelligenti: piano piano, tranquillamente, avevano passato anni interi nel fiume, senza finire né in bocca al Luccio.

E lo avevano raccomandato anche al figlio: «Bada figlio — aveva detto il vecchio padre morendo — se vuoi goderti la vita devi guardare con tutti e due gli occhi».

Il giovane Ghiozzo poi, d'intelligenza ne aveva un sacco. E cominciò la sua intelligenza a girare di qua e di là, e si accorse che dovanco capitasse, aveva sempre la peggio.

Intorno nell'acqua, erano tutti posci grossi, e lui il più piccino di tutti; quindunque pesce avrebbe potuto inghiottirlo lui, ma lui non avrebbe potuto inghiottire nessuno. Non riusciva a capire: come inghiottirli? Il Granchio portava tagliarla in due con le sue branche, e la Pulec Marina si caricò il pungiglione nella schiena e succhiò a morte. Anche i suoi fratelli Ghiozzi, anche quelli, quando vedevano che lui aveva acciappato una zanzara, giù, bruscamente, la mangiavano.

E lui, il Ghiozzo figlio, gli insegnamenti del Ghiozzo padre li ricordava bene. Era un Ghiozzo istruito lui, un liberale temperante, e che vivere non è come here un bicchier d'acqua fresca to meglio: succhiare un moscerino lo aveva capito sul serio.

E cominciò a vivere vivaçchiano. Prima di tutto si costruì una tana, tale che ci poteva entrare lui solo. La scendeva col naso, un anno intero, passando certe paurine, la notte, nella melma, o sotto le alghe marine, o in mezzo al giuncheto. Ma alla fine ne venne fuori una meraviglia: pulita, accurata, e giusto il posto per uno. Poi, come sistema di vita, decise così: di notte, quando uomini, animali, uccelli e pesci dormono lui avrebbe fatto un po' di esercizio. Di giorno se ne sarebbe ritirato nella tana a tremare. Ma siccome si deve pur mangiare e bere, e lui non aveva alcuna rendita né teneva serviti, sarebbe uscito dalla tana verso mezzogiorno, quando tutti i pesci sono già sazi, e chi sa, che con la grazia di Dio, non gli riuscisse di procurarsi qualche bestiolina. Caso contrario, non avrebbe fatto altro che ricorciarsi affamato nella tana, a tremare, perché era meglio vivere senza mangiare e senza bere, piuttosto che morire con la pancia piena.

E così fece. Giaceva tutto il giorno nella tana, senza dormire abbastanza di notte, senza mangiare abbastanza di giorno, e sempre a pensare: «Mi pare di essere vivo! Oh! Ma che cosa sarà domani?».

Un giorno però si svegliò: e che vide? Proprio davanti al suo buco c'era un granchio. Se ne stava immobile, come incantato, fissando su di lui i suoi occhi di osso. Solo i baffi erano agitati dalla corrente dell'acqua. Fu quel giorno che il Ghiozzo rimase ipnotizzato dalla paura e cominciò a tremare. Mezza giornata intera gli fece la posta, il granchio, finché non fu buio del tutto, e lui a tremare di continuo.

Un'altra volta, che lui era appena tornato nella tana, prima dell'alba, e sbadigliava piacevolmente pensando a una bella dormita, eccoti lì davanti, non si sa da dove, un Luccio. Tutto il giorno gli fece la guardia quello, come se gli bastasse vedergli per sanziori. Ma il Ghiozzo ingannò anche lui: non asciò dalla tana, ecco tutto.

E non gli successe una volta o due, ma quasi ogni giorno. E ogni giorno, tremando, era lui ad avere la meglio. E ogni giorno esclamava: «Sia gloria al Signore! Viva!».

E questo è niente, sebbene suo padre avesse avuto una grossa famiglia, lui non si era sposato e non aveva figli. Ragionava così: per mio padre vivere era uno scherzo. A quel tempo anche i Lucci erano più buoni, e i pesci grossi, con i pesciolini, non se la prendevano. Ma adesso, che i pesci si erano fatti così rari nel fiume, anche i Ghiozzi erano tenuti in considerazione. Come pen-

sare a farsi una famiglia se ce la faceva appena a vivere da solo?

E visse, il saggio Ghiozzo, in questo modo più di cento anni.

E sempre tremava, trempava, Non aveva amici né parenti. Lui non andava da nessuno e nessuno andava da lui. Non giocava a carte, non beveva vino, non fumava tabacco, non andava in cerca di belle ragazze, non faceva altro che tremare e pensare: Grazie a Dio! Mi pare proprio di essere vivo!

Passarono non si sa quanti anni dopo il secolo, e il saggio Ghiozzo stava per morire. Giaceva nella sua tana e pensava: Grazie a Dio, unico di morte naturale e fosse salito a galla — testimoni non ce n'erano! Ma più facile di tutto è che sia morto da sé. Che gusto ci avrebbe trovato il Luccio a mangiare un povero Ghiozzo malato e morebondo, anche se tanto saggio?..

M. SALTYKOV - SCEDRIN

Funzionario governativo, scrittore e pubblistico, fu forse il massimo scrittore sovietico della sua generazione. Collaboratore delle riviste più importanti del tempo («Il contemporaneo» e «Gli annali patrii») ci lasciò opere di diverso genere: «Schizzi proletari» (1922-24), «I Signori Galopoli» etc.



MAUGERI: Ricordo di Modena (disegno)

L'APPASSIONANTE CAMMINO DELL'UMANITÀ

COME L'UOMO DIVENNE GIGANTE

L'enorme importanza della mano nella evoluzione umana - Un giudizio di Engels - Dalle formiche a noi - L'avvenire è del comunismo

A Charles Darwin spetta certamente il merito di essere stato uno dei primi ad affermare la origine animale dell'uomo. Ma se «L'origine dell'uomo» (1) egli dimostra che la sua teoria evolutista può, anzi deve, estendersi anche all'uomo, poco Darwin ci dice sul processo di umanizzazione della scimmia e sulla «epolazione» specificamente umana.

Ma ed Engels hanno rilevato questi limiti del pensiero di Darwin ed hanno insistito sulla funzione del lavoro nell'evoluzione dell'uomo. Nell'introduzione alla «Dialectica della natura» (di prossima pubblicazione nelle edizioni «Rinascita») Federico Engels dice: «Anche l'uomo sorge per differenziazione. Non solo individualmente, per differenziarsi, da un'unica cellula uovo fino all'organismo più complesso che la natura produce, ma anche storicamente. Quando, dopo sforzi milenari la differenziazione della mano, cioè la mano, la stazione eraria, furono definitivamente nettamente dalla scimmia; allora furono poste le basi per lo sviluppo del linguaggio articolato e per quel poderoso perfezionamento del cervello, che da allora in poi ha fatto direttamente all'uomo a vivere per più di cento anni.

Molti lo consideravano semplicemente uno sciocco spregevole e si meravigliavano come l'acqua possa sopportare simili nullità! Tutte queste immagini passavano nella sua mente e lui correva, finché non fu buio del tutto, e lui a tremare di continuo.

R. A. I.
(Radio Apostolica Italiana)



Ah, avete la radio in casa? Bene, siete una famiglia molto religiosa... (dal Don Basilio)

vive invincibile l'abisso esistente fra l'uomo e la scimmia. La specializzazione delle mani significa lo strumento e strumento significa l'attività umana specifica, la reazione trasformatrice dell'uomo sulla natura, la produzione. Ci sono anche animali, in senso ristretto, che possiedono strumenti, ma solo in quanto membri del loro corpo (il fornice, il capro, il castoro); anche degli animali che producono, ma sull'ambiente naturale è praticamente nulla, rispetto a questo ultimo. Solo l'uomo è riuscito ad imprimere il suo suggello sulle forme, non solo perché ha fatto nascere di luogo fauna e flora, ma perché ha modificato in tal modo l'aspetto, il clima, perfino gli animali e le piante della zona in cui abita, che i risultati della sua attività potranno scomparire solo con l'estinzione generale di tutto il globo terrestre.

La tecnica degli animali

Ecco con quale vivacità di immagine e semplicità di linguaggio, gli scrittori sovietici Il'in e Segal, in «Come l'uomo divenne gigante» (2). Illustrano una dei fondamentali del moderno pensiero scientifico materialista e dialettico, sull'origine e sulla storia dell'uomo: «Noi tutti abbiamo letto, o sentito parlare, da una tecnica degli animali, di animali che sono costruttori, muratori, falegnami, tessitori e perfino sarti. Sappiamo, per esempio, che i castori, coi loro denti aguzzi e robusti, attraversano gli alberi non meno bene dei boscaioli, e fanno, fatti di tronchi e pietre, dei fatti di tronchi e di rami, in modo tale da costituire un fiume a digradare e a formare uno specchio d'acqua.

E che dire delle più comuni formiche rosse di bosco? Basta frugarne con un bastone in un formicario, per vedere quale autentico grattacielo sia questa ingegnosa costruzione di molti piani.

Cosicché, ecco, vien voglio di domandare: non potrebbero un giorno o l'altro, le formiche o i castori, raggiungere il livello dell'uomo, perché l'uomo non possa superare le loro costituzioni? E non può forse accadere che, superando, fra un milione di anni, le formiche riescano ad avere i loro giornali, a lavorare coi loro fabbriche, a volare coi loro aeroplani e ad ascoltare per radio i discorsi delle formiche più famose?

Come ai soliti il palazzo di Tremouille era pieno di soldati di quest'arma, che accorsero in aiuto dei loro compagni. La mischia si fece generale, ma la forza era per moschettieri. Le guardie del cardinale e le persone di servizio del signor de la Tremouille si ritirarono nel palazzo, di cui chiusero le porte a tempo prima che irrompessero i loro nemici. Il ferito vi era già stato trasportato e, come diciamo, in cattivissimo stato. L'aggravio era al colmo fra i moschettieri ed i loro alleati, ed i due si denibavano, se, per punire l'insolenza che avevano mostrato ai domestici del signor de la Tremouille di fare una sortita sui moschettieri del re, dovesse appiccare il fuoco al suo palazzo. La proposta era stata fatta ed acconsentita con entusiasmo, allorché per formare subito le undici d'Aragna, i suoi si sovvennero della loro udienza. Tréville, il Presto, al Louvre senza perdere un momento e procuriamoci di vedere il re prima che sia prevenuto dal cardinale.

Il signor de Tréville, accompagnato da quattro giovani, si intramontò verso il Louvre, ma con grande sorpresa del capitano dei moschettieri, gli si annunciò che il re era andato alla caccia del

Noi pensiamo che questo non potrà accadere nemmeno fra dieci milioni di anni, perché tra l'uomo e la formica esiste una differenza molto importante.

In che consiste questa differenza? Forse nel fatto che l'uomo è più grosso della formica?

No. Forse in ciò che la formica ha dato un sempre maggiore dominio sulla natura.

Ma, dice ancora Engels (loc. cit.). Solo un'organizzazione sociale nella società si produce e si riproduce secondo un piano, può salvare gli uomini dalla morte (il castoro).

Forse in ciò che la formica ha sì paura, ma non si ha soltanto due.

Nemmeno, noi parliamo di una differenza di tutt'altro genere.

Come lavora l'uomo? Non lavora con le mani e coi denti semplicemente, ma con la scure, con la pala, col martello. E in un formicario, per quanto ricercate si facciano, non si trova una scure né una pala. Quando la formica bisogna di tagliare qualche cosa, lavora con le forbici, viventi, direi, è formica. Quando, invece, bisogna scoppiettare, non si trova una pala, ma anche ogni giorno più realizzabile una forcella.

Ecco quindi la data iniziale di una storia della scienza nella quale l'umanità s'è attivata, e con essa tutti i rami della sua attività, in particolare la scienza della natura, prenderanno uno slancio tale da lasciare in una fondata ombra tutta ciò che è stato privo.

IRANCO PAPARO

(1) Charles Darwin: «L'origine dell'uomo» - Universale economica, n. 27.

(2) Il'in e Segal: «Come l'uomo divenne gigante» - ed. Genio 1949.

Per il castoro è la stessa cosa. Il castoro non abbotta gli alberi con la scure, ma coi denti. Questo significa che formiche e castori non fabbricano i loro strumenti, per esempio, i castori, coi loro denti aguzzi e robusti, attraversano gli alberi non meno bene dei boscaioli, e fanno, fatti di tronchi e pietre, in modo tale da costituire un fiume a digradare e a formare uno specchio d'acqua.

E prima vista, certamente questo può sembrare comodo: uno strumento vivo non si smarrisce; ma se si riflette un istante, sarà chiaro a ciascuno che un simile strumento non è così perfetto come pare; non si può né aggiustarlo né rifare.

Gli strumenti dell'uomo

Il castoro non può portare i suoi denti in officina per farli accomodare, quando per la recisa, non si fanno ottimi. E la verità non può ordinare in officina, per trovare un'arma, più adatta, ma nascono con un corredo pronto di strumenti.

A prima vista, certamente questo può sembrare comodo: uno strumento vivo non si smarrisce; ma se si riflette un istante, sarà chiaro a ciascuno che un simile strumento non è così perfetto come pare; non si può né aggiustarlo né rifare.

E questo gli diede una tale rassegnazione, che non vi sarebbe andato, poco a poco, ad annunziargli questa mattina che la scorsa notte avevano fermato un cervo appositamente per lui. Dapprima rispose che non ha potuto resistere al piacere che prometteva questa caccia, e partì appena dopo pranzo.

Ed il re ha veduto il cardinale? domandò il signor de Tréville.

— E' probabile, riprese il cardinale, perché ha veduto questa mattina il cavaliere attaccato alla caviglia.

Il signor de Tréville, protestante, vedeva di rado il re, ma in quanto a voi, voi ci sono di non arrivare.

I due signori si salutarono cortesemente, poiché se non vi era amicizia tra loro, esisteva però dello stesso.

Il re invitò quindi a ritirarsene ed aspettare sue notizie. Rientrato nel palazzo di Tremouille, il signor de Tréville, con una domestica, la guardie della foresta di San Germain.

— Forse che Sua Maestà, egli chiese, aveva fin da ieri il progetto di andare a questa caccia?

— No, eccellenza, rispose il cardinale, e ferito i suoi domestici e minacciato di abbuciare il palazzo.

Siccome quindi il contrasto tra i due signori poteva durare a lungo, avendo ciascuno naturalmente la sua opinione, il signor de Tréville immaginò un'occasione tendente a terminare ogni cosa; era di recarsi egli stesso dal signor de la Tremouille. Si recò dunque subito al suo palazzo e si fece annunziare.

I due signori si salutarono cortesemente, poiché se non vi era amicizia tra loro, esisteva però dello stesso.

Il signor de Tréville, protestante, vedeva di rado il re, ma in quanto a voi, voi ci sono di non arrivare.

Il re invitò quindi a ritirarsene ed aspettare sue notizie. Rientrato nel palazzo di Tremouille, il signor de Tréville, con una domestica,

tuise questa volta i miti tragici di «pochades», dove, con più impiego di commesso viaggiatore a condizione di sposare la ragazza che aveva valigietta.

Il suo soggiorno milanese, il nuovo lavoro di Beppe è il più favorevole per vivere alternativamente con entrambe mogli, finché il bigotto non viene scoperto.

Al questo punto, quando cioè il meccanismo della trama dovrà scatenare fino alla conclusione finale, il racconto al contrario si complica ad ogni inquadratura: alle due mogli si aggiunge una fidanzata; si viene a sapere che una delle due è incinta; e via a colpi di scena finché, nel bel mezzo del pandemonio, si scopre di essere giunti all'ultimo fotogramma dell'ultima bobina.

La freschezza e l'umorismo di Castellani, i gustosi bozzetti che rivelano l'apporto di Zavattini al film, non possono contrabancare le troppe incongruenze del soggetto e anche una certa scialleria nella realizzazione.

Biancaneve e i sette ladri

I comici, le canzonette a successo, le biografie dei santi sono i tre generi prediletti dalla peggiore produzione italiana d'oggi e basterebbero gli orribili titoli prescelti a motivare un giudizio affatto negativo: «Incontrarsi a Montecatino», «Il vedovo allegro» e, tra i tanti, questo «Biancaneve e i sette ladri».

Ma, se canzonette e agiografie non possono documentare altro che l'avventuriero e il conformismo di molti dei produttori cinematografici di casa nostra, più sintomatico è il fallimento artistico e persino commerciale della maggioranza dei recenti film del genere comico. Perché, questi film non fanno ridere e la proiezione si svolge in sale silenziose dove sembra che si sia perduto anche il ricordo delle risate che accompagnavano un tempo le avventure, non solo dei Buster Keaton, ma persino dei Cretineti? Tutta colpa dei soggettisti, degli sceneggiatori, dei registi e degli interpreti? In parte, senza dubbio. Ma sarebbe troppo semplice scaricarla tutta su di loro.

Oggi, infatti, sullo schermo, la satira appare il genere più temuto dalle autorità governative e la cronaca sta a dimostrare come non si possa caricatureggiare il cinema, perché gli guardie e i rappresentanti del pubblico potranno, ma nemmeno Armano ed Eva. Si è cercata insomma una grottesca, inimmaginabile di tobii, di soggetti e situazioni e personaggi proibiti; in breve, tutti quei nobilitati che hanno un riferimento diretto con la realtà.

Così, svuotato del suo significato primo, il «comico» cinematografico non può che rassomigliare sempre più alle «cartoline del pubblico» con i loro Pierini barazzini e Marmonti borboni. Trasformati in Mischa Auer e Peppino De Filippo e immaginerete quel che è «Biancaneve e i sette ladri»: l'avventura di un ragazzo napoletano che, nel giorno del fidanzamento con un'ereditiera milanese, viene travolto dalle vicende di una banda di ladri nostrani e dalle ruberie di un'avventuriero internazionale. Da Auer a De Filippo a Saltarello

